

Incontro Tom Lamezia Terme 21 marzo 2022
Dottrina sociale e promozione della dignità umana.

Negli incontri precedenti abbiamo parlato della carità, dei problemi sociali, del bisogno di pregare per sentirci uniti a Dio. La Chiesa, che ha come missione principale l'annuncio del Vangelo, ha compreso che era suo dovere interessarsi anche dei bisogni umani: il lavoro, l'istruzione, la salute, **la pace universale**, in quanto è compito del Cristiano impegnarsi per migliorare le condizioni della società. A questo fine, nel corso dei secoli e in modo più accelerato negli ultimi decenni, ha indicato le **linee guida** per far sì che vi fosse una maggiore **giustizia sociale** fra gli uomini e nessuno fosse privato del necessario per vivere. Sono stati scritti diversi documenti e l'insieme di questi prende il nome di **dottrina sociale della Chiesa**. Naturalmente questi insegnamenti della Chiesa prendono principalmente forza dalla **Sacra Scrittura**, che però viene portata vicina ai problemi di ogni giorno.

1. Il primo tema affrontato da **Papa Leone XIII** nella sua Lettera enciclica "**Rerum Novarum**" (15 maggio 1891), di fronte all'aumento della povertà nelle classi lavoratrici, fu la "**questione operaia**" sorta in seguito alla "**rivoluzione industriale**" di fine Ottocento. Il Papa spiega in modo molto semplice che in seguito alla soppressione delle "**Corporazioni di arti e mestieri**" gli operai, a poco a poco, rimangono "**soli e indifesi in balia della cupidigia dei padroni e di una sfrenata concorrenza**" (par. 2). La questione era molto seria perché, in seguito a tali condizioni, diverse **dottrine politiche** spingevano all'odio verso i ricchi, volevano limitare la proprietà e rafforzare il potere dello Stato. Il Papa nell'enciclica afferma che la proprietà è un diritto naturale e un diritto di libertà, frutto del lavoro umano, ma ammonisce i capitalisti e i padroni, ricordando loro di non "**tenere gli operai schiavi, di rispettare in essi la dignità della persona umana...e dare a ciascuno la sua mercede**" (par. 16 e 17). Questa enciclica è molto importante nella storia della Chiesa perché essa **prende ufficialmente posizione** sui temi sociali.

2. Mentre in Europa è in corso la prima guerra mondiale, **Benedetto XV** pubblica il 1 agosto 1917 l' "**Appello ai Capi dei popoli belligeranti**" affinché si sostituisca "**alla forza materiale delle armi la forza morale del diritto... e l'arbitrato con la sua alta funzione pacificatrice**", e esortandoli a **ridurre le armi** "**nella misura necessaria e sufficiente al mantenimento dell'ordine pubblico nei singoli Stati**". Tali temi, purtroppo, sono di estrema attualità.

3. **Pio XI**, dopo quarant'anni dalla **prima enciclica sociale** di Leone XIII, con la "**Quadragesimo anno**" (15 maggio 1931) conferma i principi in quella contenuti, sempre attualissimi, anzi sostenuti anche "**nelle Camere legislative e nelle aule dei Tribunali**" (par. 21) e elogiando lo sviluppo di "**associazioni minori**" (intermedie) poste fra l'individuo e lo Stato affinché i cittadini **cooperino** al bene comune, senza delegare tutto allo Stato centrale, ma neanche pretendere di poter fare solo da sé (par. 81).

4. **Papa Giovanni XXIII** nella "**Pacem in terris**" del 11 aprile 1963 affronta il tema della pace in seguito alla **corsa agli armamenti** delle Nazioni. Il mondo aveva rischiato un **conflitto nucleare** nell'ottobre del 1962 (Crisi dei missili di Cuba) e allora il Papa, che aveva partecipato da cappellano militare alla prima guerra mondiale prodigandosi anche nell'assistenza ai feriti, negli ultimi mesi della sua esistenza terrena, si concentra sul tema della pace nel mondo.

5. **Papa Paolo VI** con la "**Populorum progressio**" (26 marzo 1967) affronta il tema dei problemi dello sviluppo, specialmente nei Paesi del "**terzo mondo**", rimasti esclusi dal progresso. Egli racconta che già prima della chiamata alla sede di Pietro aveva preso contatto con "**i lancinanti problemi che attanagliano i continenti pieni di vita e di speranza**" che lo hanno portato, quindi, a farsi "**l'avvocato dei popoli poveri**" (par. 4). Indica nell'uso universale dei beni – e non limitato a pochi – la via del benessere sociale, il solo capace di scongiurare guerre e di rendere i popoli fratelli e proponendo un "**Fondo mondiale**" "**onde venire in aiuto ai più diseredati**" (par. 51).

6. La "**Centesimus annus**" (1 maggio 1991) di **Papa Giovanni Paolo II**, fa risaltare l'importanza dell'enciclica "**Rerum novarum**", pubblicata cento anni prima dal suo predecessore, e ne propone una "**rilettura ... per scoprire nuovamente la ricchezza dei principi fondamentali**" (par. 3). L'enciclica tratta delle "**cose nuove**" di oggi (cap. II) e del pericolo insito nella **concezione** attuale **della libertà** intesa come "**amore di sé fino al disprezzo di Dio e del prossimo**", mentre essa ha bisogno di misurarsi con gli altri, da cui riceve **le vere ragioni del vivere**. Infatti la **solidarietà sociale** consente alla persona di realizzare integralmente se stessa, perché mette in campo le sue migliori energie morali e spirituali, oltre che le proprie competenze.

Per avere egli fatto esperienza in Polonia, san Giovanni Paolo II mette in guardia dal **Totalitarismo** che è negazione della democrazia, la quale deve essere, invece, sempre incoraggiata. Leone XIII aveva saggiamente promosso le azioni per superare *“la miseria del proletariato”*; il Papa polacco ci ha ricordato di difendere anzitutto i **diritti umani**, messi in pericolo anche nelle nostre società economicamente avanzate e invita i credenti a conoscere e a divulgare la dottrina sociale della Chiesa perché *“l’evangelizzazione promuove tutto l’uomo”* (par. 55).

7. Benedetto XVI in *“Africae munus”* (19 novembre 2011) si occupa del continente africano presentando la Chiesa come *“Famiglia di Dio”* (par. 7) che *“deve essere testimone nel servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace”* (par. 15), un impegno preliminare indispensabile per l’autentico sviluppo di questi Popoli, nello stile delle Beatitudini. Il Papa, in questo documento post-sinodale, indica nel **Vangelo vissuto** lo stile per vincere le tante sfide di povertà e emarginazione affinché, con il contributo decisivo dei cristiani, gli Africani siano capaci di coniugare *“l’intelligenza della fede [con] l’intelligenza della realtà”* (par. 32).

8. Il magistero sociale di **Papa Francesco** è stato approfondito, in parte, da noi lo scorso anno con la riflessione sul testo dedicato all’ecologia *“Laudato si”* (24 maggio 2015). Invece l’enciclica **“Fratelli tutti”** (3 ottobre 2020), nello stile di san Francesco d’Assisi, propone lo sviluppo della fraternità e dell’amicizia sociale - come è già accaduto per **l’Europa unita** - attraverso **la cultura dell’incontro**, con *“una saggia comunicazione umana”* (par. 49), con lo spirito libero e disposti a *“incontri reali”* e partecipativi, progettando *“qualcosa che coinvolga tutti”* (par. 216). La *“memoria degli orrori”* del passato non può essere messa da parte, ma si può perdonare senza dimenticare (par. 250). Bisogna perseguire l’obiettivo dell’eliminazione totale delle armi nucleari, lavorare costantemente per la pace nel mondo e tra le religioni: *“Ciascuno di noi è chiamato ad essere un artigiano della pace”* (par. 284).

Abbiamo fin qui ricordato i messaggi dei Pontefici dedicati alla dottrina sociale.

Questo **sguardo**, certo **parziale e veloce**, ci permette, comunque, di farci un’idea delle necessità più sentite nella vita della Chiesa fin dalle **prime comunità cristiane** che erano *“un cuore solo e un’anima sola [e]...fra loro tutto era in comune”* (At 4,32).

Abbiamo visto che quando il Vangelo è annunciato e poi vissuto incontra diverse difficoltà a cui la Chiesa ha dato delle **risposte** tempo per tempo, allorché i problemi si sono presentati: la questione operaia, il totalitarismo dei regimi politici oppressivi, l’urgenza della partecipazione dei cattolici alla vita politica, che oggi forse si ripropone, la pace universale, lo sviluppo nel *“Terzo mondo”*, la libertà e i diritti umani, il rispetto del creato. Queste prese di posizione dei Pastori della Chiesa universale hanno consentito ai cattolici di tutto il mondo di avere chiaro, nella vita di ogni giorno, quali azioni dover intraprendere per essere coerenti con la fede professata. A guidare tali indicazioni vi è sempre stato **il Vangelo della carità**, cioè l’urgenza di dover manifestare con le opere la salvezza di Cristo che opera in **tutta la persona**, non solo nella sua componente spirituale. Senza **educazione, lavoro**, e quindi, **libertà**, anche economica, le donne e gli uomini di ogni tempo hanno conosciuto momenti di grande sconforto, mentre i principi della dottrina sociale hanno saputo ispirare l’azione di tanti **governanti** nel mondo, e subito il **progresso** ha dato i suoi frutti. Per restare nell’impegno ecclesiale, basta riflettere alla **Missione**, per esempio, di **padre Paulino Tomaino**, missionario in Uganda che tutti noi conosciamo, che realizza, là dove manca tutto, scuole, ospedali e laboratori per rendere credibile l’annuncio del Vangelo. Questo ci fa comprendere che la fede anima tutta la nostra vita e i nostri bisogni. Oggi anche in Italia, attraverso la **“Caritas”** (dal 1970), le comunità cristiane si fanno vicine ai bisogni delle persone in difficoltà, ma l’impegno non si limita all’emergenza, perché tante situazioni giornaliere, che noi conosciamo, richiedono attenzione costante e vigilanza. La **cultura attuale** è **molto diversa** da quella pensata e proposta dalla Chiesa col suo **magistero sociale**. La società odierna, purtroppo bisogna dirlo, vede nelle condizioni di emarginazione solo degli scarti, non degli stimoli per promuovere azioni di **sostegno** e **recupero**. Ai giovani **delusi** dalla vita vengono proposte evasioni e divertimenti, con uso di pericolose sostanze che generano dipendenza; ai **malati** che affrontano prove difficili si aprono le porte del suicidio assistito; alle **madri** impreparate o in difficoltà si chiede di interrompere la gravidanza. In breve: a problemi difficili si risponde con false soluzioni.

Chiediamo al Signore Gesù di renderci **solidali** con le persone in difficoltà, con soluzioni possibili e sempre rispettose della persona che abbiamo dinnanzi, consapevoli di essere solo strumenti della sua misericordia.

Domande: **1)** *Quale dovrebbe essere, secondo me, l’impegno sociale più urgente della Chiesa?* **2)** *Ho avuto un’esperienza di impegno sociale?* **3)** *Come può la fraternità impegnarsi nel sociale?*